

Il doppio passo sulla riforma contrattuale

La Cisl accelera. La Cgil prende tempo. Rinaldini, Cremaschi e Nicolosi sono invece nettamente contrari

Mercoledì, a 15 anni esatti dalla firma del protocollo del 23 luglio 1993, Cgil, Cisl e Uil riuniranno le segreterie unitarie per fare il punto sullo stato della trattativa con la Confindustria per riformare proprio quell'accordo. A qualche chilometro di distanza, i vari pezzi della sinistra Cgil si ritroveranno invece in assemblea per manifestare tutta la loro contrarietà all'ipotesi di un'intesa con la Confindustria sulla riforma del modello contrattuale. Così mentre **Gugliel-**

mo Epifani (Cgil), **Raffaele Bonanni** (Cisl) e **Luigi Angeletti** (Uil) dovranno guardarsi negli occhi è decidere se fare sul serio, come vuole la Cisl, o prendere tempo, come vuole la Cgil, **Gianni Rinaldini**, segretario della Fiom-Cgil (metalmecanici), **Gianni Cremaschi**, leader della minoranza «Rete 28 Aprile», **Nicola Nicolosi**, capo dell'altra minoranza della sinistra Cgil «Lavoro-Società», si ritroveranno, insieme ai loro seguaci, tutti dalla stessa parte: contro la riforma.

Cioè nel ruolo un po' paradossale di dover difendere l'assetto attuale della contrattazione, che hanno combattuto fin dal '93, ritenendolo alla fine il male minore rispetto a un riordino che, temono, indebolirebbe il contratto nazionale.

Inizialmente le sinistre Cgil aveva convocato l'assemblea presso la sede della stessa confederazione a corso Italia, ma poi hanno spostato l'appuntamento al più capiente Auditorium di via dei Frentani. «Lo abbiamo fatto — spiega Crema-



Contro **Gianni Rinaldini**, segretario della Fiom-Cgil, (metalmecanici)

schi — visto il gran numero di partecipanti che si annuncia». Ma probabilmente hanno pesato anche ragioni di opportunità, visto che la segreteria unitaria Cgil, Cisl e Uil potrebbe riu-

nirsi proprio a corso Italia. All'Assemblea di via dei Frentani interverranno economisti e studiosi di relazioni industriali come **Luciano Gallino**, **Massimo Roccella**, **Riccardo Realfonzo** e **Felice Roberto Pizzuti**.

Giovedì 24 dovrebbe invece riprendere la trattativa fra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. Bonanni vorrebbe aprire una fase negoziale no stop nel tentativo di trovare un'intesa sul nuovo indice di inflazione prima della pausa estiva, Epifani frenare. E probabilmente lo farà

ancora di più alla luce della pressione delle sinistre Cgil che, messe tutte assieme, pesano per circa il 20 per cento nel direttivo della confederazione.

Nel frattempo si moltiplicano i segnali di divisione nel sindacato, soprattutto nelle categorie. La Uilm (metalmecanici) guidata da **Tonino Regazzi** ha presentato una piattaforma separata per il rinnovo del contratto integrativo del gruppo Fincantieri. Una scelta «unilaterale e senza precedenti», dice **Sandro Bianchi** della Fiom-Cgil. Il fatto è che i sindacati sono da tempo divisi sulla sorte del gigante pubblico della cantieristica, con la Uilm che è l'organizzazione più schierata con l'azienda a favore della quotazione in

borsa e la Fiom che si oppone.

La Uiltucs (commercio), guidata da **Brunetto Boco**, e la Fisascat-Cisl di **Pierangelo Raineri**, hanno invece già chiuso il contratto separato con la Confcommercio, lasciando fuori la Filcams-Cgil, che aveva chiesto una consultazione dei lavoratori sulle proposte imprenditoriali che prevedono obblighi più stringenti per il lavoro di domenica. La Cub denuncia intanto che nel nuovo contratto di lavoro ci sarebbe una clausola, condivisa da Cisl e Uil, per impedire alle organizzazioni non firmatarie del contratto di poter indire le elezioni delle Rsu. In passato i sindacati di base hanno vinto cause del lavoro contro clausole simili.